il GRANDANGOLO
GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO 30!
MENSILE di FOTOGRAFIA & IMMAGINE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO - ANNO 1° - N°1 - GENNAIO 2010

Perché ?

Perché un "giornalino" di Gruppo?
Perché in questo tempo di contenuti e contenitori "virtuali" mi sembra bello poter lasciare una traccia che invece sia ben reale e possa costituire preziosa memoria della nostra attività, oltre ad essere uno strumento di dialogo, attraverso le parole e le immagini, con tutti quanti hanno la "passione" per la fotografia.

Perché "il Grandangolo"?
Perché si propone di essere ben "aperto" a tutti, quindi sia ai soci del gruppo che ad eventuali interlocutori esterni, e spaziare con ampia angolazione nelle diverse tematiche legate alla fotografia ma anche alla vita di tutti i giorni, secondo le necessità dettate dalla sensibilità di ciascuno.

Perché in quest'anno 2010?
Perché proprio quest'anno festeggeremo il nostro "Trentennale" dalla fondazione!
Non sono molte le associazioni che hanno avuto il privilegio di "durare" così tanto e accumulare quell'invidiabile patrimonio di amicizie, di conoscenza, di esperienza che rendono veramente "ricchi" e danno la spinta necessaria a continuare bene.

Perché la fotografia?
Domanda "esistenziale" (almeno per noi): c'è chi si è avvicinato per curiosità, chi per contagio di un amico, chi perché ne ha individuato il miglior modo per esprimere i propri sentimenti...
Tutti però hanno sperimentato e gustato il piacere di "guardare" alle cose, alle persone che ci circondano con un'attenzione (un "occhio") diversa, sempre curiosa, pronta ad apprezzarne ogni aspetto: così, non basta più solo "vedere".
E non basta più solo registrare quanto si è guardato: nasce l'esigenza di regalare anche ad altri questo nostro tempo speso in "contemplazione", per condividerne la gioia ricevuta.

Mi ricordo ancora ora la particolare, eccitata atmosfera che c'era in classe quando, alle elementari, si impaginava il primo "giornalino", ognuno dava il proprio contributo: chi scriveva bene, chi disegnava bene, chi incollava bene...
L'augurio è che anche questo nostro foglio nasca dalla partecipazione fattiva ed entusiasta di tutti, arrivando ad essere un appuntamento importante e atteso.
Buon anno!

Walter

NOI, "custodi della bellezza"?

di W. Turcato

Domenica 22 novembre, al ritorno dai giorni del Seminario Diaf (Dipartimento Audiovisivi della Fiaf), ho trovato sul giornale un articolo che riportava il testo del Messaggio di Papa Benedetto XVI agli artisti, tenuto nella Cappella Sistina il giorno prima.

Mi è sembrato bello e interessante e per alcuni aspetti aderente ad alcune osservazioni emerse proprio nei dibattiti di verifica/confronto che seguivano le proiezioni dei nostri audiovisivi e, anche per questo, ve ne propongo alcuni stralci.

"Voi siete i custodi della bellezza - dice il Pontefice - *voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell'umanità, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare gli orizzonti della conoscenza e dell'impegno umano.*
Siate perciò grati dei dono ricevuti e pienamente consapevoli della grande responsabilità di comunicare la bellezza, di far comunicare nella bellezza e attraverso la bellezza!
Siate anche voi, attraverso la vostra arte, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità!".

Decisamente impegnativo! ...ma credo sia necessario, soprattutto di questi tempi difficili, "segnati dall'affievolirsi della speranza", dare qualche segno del nostro entusiasmo, della nostra passione, attraverso i nostri lavori, attraverso le idee che proponiamo.

"Annunciare speranza" può voler dire, ad esempio, rinunciare alle tendenze del momento che propinano sensazionalismo esasperato sulle disgrazie altrui: la foto di denuncia può essere valida, ma noi cosa proponiamo per risolvere il male che denunciamo? Il male è tale perché sopraffazione del bene, del bello: noi come proponiamo "il bello"?
Ho personalmente verificato quanto sia difficile trovare "il bello", il "postivo" nelle realtà che tutti i giorni ci circondano (senza sconfinare nell'eccesso opposto, approdando al "sogno" in cui "tutto va bene" o al mero e superficiale estetismo...) e quanto sia ancor più difficile rappresentarlo fotograficamente in un lavoro, ma forse è proprio questa la sfida da ingaggiare.
Ora che la tecnica ci consente di fare tutto ciò che vogliamo, diventa indispensabile prendersi prima tutto il tempo necessario ad una approfondita verifica sul "cosa" fare e "perché" farlo: il "come" farlo diventerà in seguito di minore impegno, perché ben supportato e giustificato dalle motivazioni attribuite al nostro progetto.

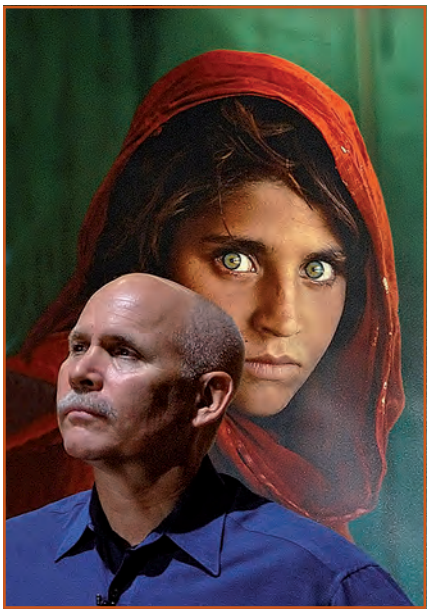
Anche senza aver la pretesa di voler essere "artisti", dobbiamo però avere la consapevolezza di poter essere "custodi della bellezza", quella vera, e non quella propagandata che - riprendendo il messaggio del Papa - *"è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento, e invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli a orizzonti di vera libertà, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia.*
Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volotà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro e che si trasforma, ben presto, nel suo contrario, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa.

L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare.
Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano".

Quante volte riusciamo a trasmettere gioia nei nostri lavori?
La gioia nostra che ci prende quando scattiamo certe immagini, la gioia che mettiamo "manualmente" nella programmazione dei nostri audiovisivi, dovremmo poterla poi vedere sul volto di chi ha assistito ad una nostra proiezione: una gioia che non si dovrà confondere con "divertimento" o "allegria", ma risulterà essere la miglior espressione della condivisione, dell'apprezzamento dei nostri sforzi.
Questa necessità di recuperare speranza attraverso la bellezza emergeva anche nel Messaggio di Paolo VI rivolto sempre agli artisti già nel 1964: *"...questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione.*
La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione.
E questo grazie alle vostre mani... Ricordatevi che siete i custodi della bellezza del mondo".

Steve McCurry a Milano

di R. Ricci



Grande è l'impatto emotivo con cui la mostra si propone da subito al visitatore e che lo accompagna durante l'intero percorso attraverso le sei sezioni tematiche.
Le immagini sono presentate utilizzando un allestimento suggestivo, illuminate da fasci di luce concentrata, perfettamente coincidenti con le loro dimensioni ed appese su teli che pendono dal soffitto di uno spazioso salone mantenuto in penombra.

Ciascuna sezione è accompagnata da un testo, utile per collocare adeguatamente le immagini, in cui a volte viene descritto come il fotografo si sia impegnato per raggiungere lo scopo del tema specifico, all'interno del più ampio percorso professionale volto a presentare scorci di realtà con l'intensità e la bellezza del racconto fotografico.
Le tematiche affrontate nella parte centrale della mostra (*il silenzio e il viaggio*, *guerra*, *gioia*, *infanzia*) presentano immagini eccezionali, con contrasti improvvisi ed a volte scioccanti, mentre le sezioni di apertura e chiusura della rassegna possono colpire emotivamente in misura maggiore.

La prima sezione, intitolata *"l'altro"*, disorienta il visitatore che si trova accerchiato da decine di visi e di occhi, sempre rivolti verso l'obiettivo del fotografo, che lo osservano con sguardi intensi, a volte simili a quelli di Doisneau; i soggetti ritratti sono intriganti, geograficamente distanti ma al tempo stesso familiari e vicini.
L'ultima sezione, dedicata alla *"bellezza"* mostra tre ritratti (uno dei quali è il celebre scatto della bambina afgana dagli occhi verdi diventata icona della fotografia contemporanea) in grado di esprimere i canoni classici della bellezza femminile.

Mc Curry inserisce in ogni immagine tre elementi chiave - il viaggio, i volti e la vita di tutti i giorni - utilizzando inquadrature precise e pulite, con composizioni bilanciate e mai lasciate al caso, puntualmente esaltate da un sapiente utilizzo della profondità di campo e del colore, saturo e brillante, che nelle immagini più datate viene enfatizzato dall'utilizzo della pellicola Kodachrome.

Note biografiche:

Steve McCurry è nato a Philadelphia nel 1950. Ha studiato cinema e storia alla Pennsylvania State University.
Vuole dedicarsi ai documentari, ma intanto collabora come fotografo con un giornale locale. Fondamentale il viaggio in India, che doveva durare qualche mese e invece si prolunga per due anni.
McCurry pubblica un primo lavoro importante sull'Afghanistan, poi inizia a collaborare con Time, Life, Newsweek, Geo e National Geographic.
Inviato di guerra - Beirut, Cambogia, Kuwait, ex Jugoslavia, Afghanistan - Steve McCurry si è sempre spinto in prima linea rischiando la vita.
E' membro dell' agenzia Magnum dal 1985 e vincitore, due volte, del World Press Photo Awards (l'Oscar della fotografia).
Autore del celeberrimo reportage sulla ragazza divenuta icona del conflitto afghano sulle pagine del National Geographic nel mondo, Steve McCurry è uno dei maestri contemporanei del fotogiornalismo ed ha fatto del viaggiare una sua dimensione di vita: *"Il solo viaggiare e approfondire la conoscenza di culture diverse, mi procura gioia e mi dà una carica inesauribile"*.

www.stevemccurry.com

Campionati Italiani di Ciclocross

Foto e Testi di R. Chiodini

Milano Idroscalo, Domenica 11 Gennaio 2010

Indecisi fino all'ultimo Walter ed io ci siamo avviati verso l'Idroscalo sperando che il tempo, brutto fino al giorno precedente, fornisse come da previsioni, una bella giornata.
La giornata in effetti è stata molto bella e, nella parte centrale, anche calda, permettendoci di scattare in condizioni ideali una buona quantità d'immagini, inoltre mi ha portato indietro nel tempo, quando da ragazzino, un amico di mio padre mi portava a vedere le gare di ciclocross, essendo nello staff del mitico Longo, grandissimo campione di questa specialità del ciclismo.
Come tutti gli sport, anche il ciclocross ha le sue regole, e deve essere conosciuto per realizzare delle buone immagini, all'inizio scattavo in modo frenetico per non perdermi niente poi pian piano ho cominciato a capire i tempi, le traiettorie, e gli scatti cominciavano a essere più mirati.
La parte dell'Idroscalo, utilizzata per tracciare il percorso di gara, (secondo il mio parere non è il palcoscenico migliore per fotografare questo sport) caratterizzata da spazi ristretti, e uno scenario che non permette di integrare bene l'atleta nel paesaggio, ci ha permesso però di spostarci da una parte all'altra del tracciato per cercare di immortalare i ciclisti in diverse situazioni, dato che il percorso e, non solo, era molto fangoso ha messo a dura prova i partecipanti in gara e fuori gara.

NIKON D700, AF-S VR 70-200 mm - f/2.8 - ISO 640 -1/800 - f/5,6

NIKON D700, AF-S VR 70-200 mm - f/2.8 - ISO 400, 1/800 - f/5,6

La possibilità di essere a contatto con gli atleti, permette di utilizzare tutte le focali dal grandangolare al teleobiettivo, l'importante è di avere l'accortezza di non farsi schizzare di fango i vestiti (e soprattutto l'attrezzatura fotografica...!) cosa che purtroppo mi ha visto vittima.

Sono rimasto impressionato dallo sforzo che gli atleti producevano per pedalare in quei corridoi di fango che attanagliavano le ruote della bicicletta; il fango schizzato su tutto il corpo rendeva le espressioni dei loro visi più drammatiche.
Le salite e le discese che rendevano più duro e difficile il percorso, hanno fatto la selezione tra i corridori.
Per quanto riguarda le immagini, ho scelto di presentare principalmente dei primi piani che rendono evidente la durezza di questo sport.

NIKON D700, AF-S 50mm - f/1,4 - ISO 640 - 1/500 - f/8

Alcuni cenni sul Ciclocross.
Le competizioni consistono in circuiti fuori strada, molto brevi (da 2 a 5 km) ripetuti più volte, (su erba, sterrato e con ostacoli) dalle durate variabili secondo le categorie in gara : 25 min. se agonisti esordienti, 30 min. se Allievi, 40 min. se juniores 1 hr se Under23 e da 1hr. a 70 min. se Elite. La distanza della gara non è prefissata: ne viene stabilita la durata dalla giuria, sulla base del tempo dei primi due giri per far durare la gara per un tempo prevedibile. La formula delle gare a tempo (e non su distanza prefissata) è utilizzata anche nel motocross.
I percorsi sono generalmente in prati e boschi, con brevissimi tratti in asfalto (solitamente il solo rettilineo d'arrivo), con un fondo e una pendenza continuamente variabili, salite e discese brevi e molto ripide, molte curve angolate e talvolta tratti su sentiero stretto, dove passa una sola bicicletta per volta (il cosiddetto "single-track", noto ai praticanti della mountain bike).

La caratteristica principale dei tracciati è la loro estrema variabilità: le sezioni (salite, discese, scalinate ecc.) sono brevissime, durano una manciata di secondi, costringendo i corridori a una continua attenzione e a una grande adattabilità. I terreni sui quali si corre sono: prato, fango, sabbia e asfalto. Solitamente il percorso è più scorrevole di quello delle gare di cross-country in MTB, inoltre vengono evitati i terreni rocciosi o con grandi salti, dato che le bici da ciclocross non sono ammortizzate.
Durante le corse, spesso il corridore è costretto (a causa delle pendenze o della presenza di fango) a scendere dalla bici e superare l'ostacolo a piedi, trasportando la bici in spalla. Solitamente circa il 90% del tracciato è percorribile in sella alla bicicletta.
Durante le gare è permesso cambiare bicicletta e ricevere assistenza tecnica su punti del percorso prestabiliti dalla giuria. Dal 1999 in Coppa del Mondo e nelle gare internazionali è stata introdotta una vera e propria pit-lane: non sono rari i casi in cui un corridore, in condizioni particolarmente critiche, abbia cambiato il mezzo praticamente a ogni giro.
Negli anni i percorsi delle gare di ciclocross sono diventati sempre più veloci, per evitare distacchi eccessivi che rendessero l'esito della gara scontato dopo pochi minuti. L'utilizzo di ostacoli artificiali è la prassi: secondo regolamenti dell'UCI, la loro altezza massima è 40 cm e si possono porre solo due ostacoli successivi. L'altezza è tale da scoraggiare i tentativi di salto (il "bunny hop") rimanendo in sella al proprio mezzo: lo spirito del ciclocross, infatti, è correre con la bici in spalla.

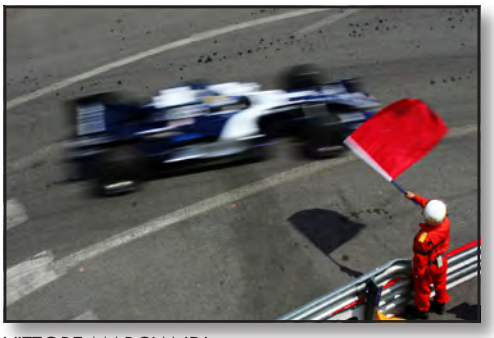
NIKON D700, AF-S VR 70-200mm - f/2.8 - ISO 400 - 1/500 - f/5

NIKON D700, AF-S VR 70-200mm - f/2.8 - ISO 400 - 1/800 - f/7,1

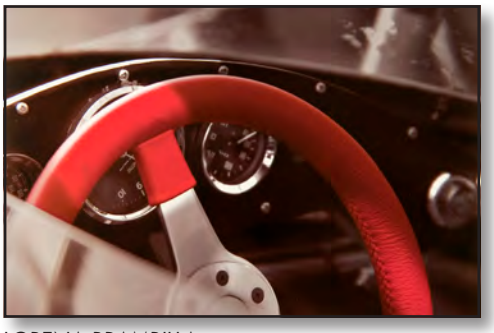
"Il Rosso": 3ª tappa del

FRANCO FRATINI

ALESSANDRO BOTTERIO


VITTORE MARCIANDI

ROBERTO CHIODINI


LORENA BRAMBILLA

Giovedì 24 gennaio abbiamo dedicato la serata alla lettura delle immagini che i soci hanno sviluppato attorno a questa tematica.
Diversamente dalle precedenti edizioni, ci siamo orientati verso una discussione delle immagini in cui non si procedesse ad una votazione e quindi non si stilasse una classifica di merito.
Corradi Carlo e Turcato Walter, (designati per l'occasione) hanno "letto" le immagini esposte formulandone impressioni e giudizi sulla base delle proprie conoscenze, sensibilità e gusti.

É emerso che gli autori si sono impegnati nella ricerca di un rosso non stereotipato (es. la classica lattina di CocaCola, un tramonto ecc.), a favore di una visione più personale, in cui lo spazio riservato al colore - soggetto - è stato distribuito in percentuali ben differenti.

Con questa rubrica iniziamo anche ad una "catalogazione/archiviazione" dei lavori dei soci impegnati in questo concorso che da sempre è molto partecipato e offre un'ottima occasione di confronto e di crescita.

LUCIANO MARTINI

ENRICO GALBIATI

ROBERTO DE LEONARDIS

ANTONELLA PECORARO

CARLO CORRADI

ANTONIO MELCHIORRE

Concorso Sociale 2010

DOMENICO SCOCA

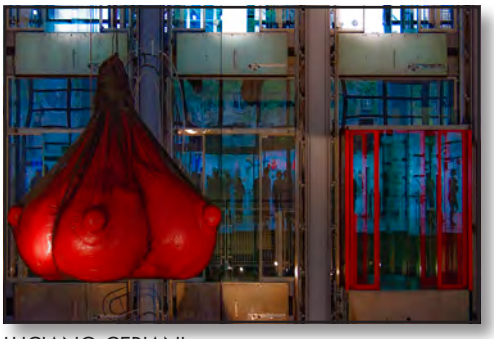
ALDO VIOLINO

RAFFAELLO RICCI

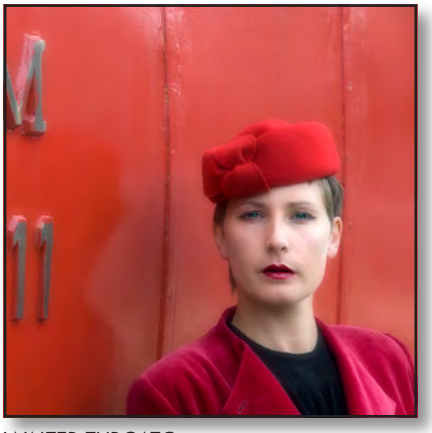
ANNA CORRADI

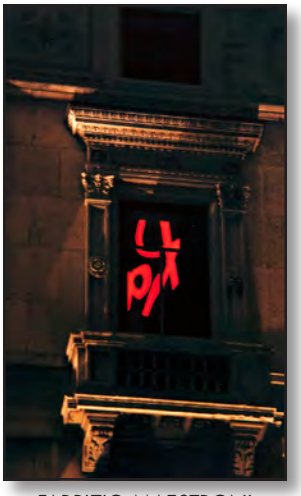
Il prossimo tema: "angoli" è previsto per giovedì 11 febbraio, mentre si sono già svolti i temi "Finestre" (novembre 2009) e "Una foto per una canzone" (dicembre 2009).
Il Concorso Sociale, da sempre patrocinato da Alessandro Botterio, nostro vice-presidente, giunge quest'anno alla 16ª edizione.

MONICA GIUDICE


LUCIANO CERIANI

VITTORIO FAVINI


WALTER TURCATO


FABRIZIO MAESTRONI

CLAUDIO VANCINI

CONCORSI in SCADENZA

28/02/2010 - CIVITAVECCHIA (RM): raccolta foto in sede entro il 18/02
13° "Francesco Forno - L'uomo e il mare" - Patr. FIAF 2010Q1
Tema Libero e Tema Obbligato "L'uomo e il mare": Sezione CLP. - QUOTA: 1 sezione 15,00€ - 2 sezioni 20,00€; soci FIAF 12,00€ - 17,00€. - INDIRIZZO: Ass. Vol. Francesco Forno - Via San Francesco di Paola, 13/b - 00053 Civitavecchia (RM)

06/03/2010 - PISTOIA: raccolta foto in sede entro il 25/02
8° Conc. Internazionale "Giuliano Carrara" - Patr. FIAF 2010M2
Tema Libero e Tema Obbligato "Carta e cartone, un mondo da scoprire": Sezioni BN, CLP e I.P.. - QUOTA: 25,00€; soci FIAF 22,50€. INDIRIZZO: Sant'Andrea Spa - Via Franchetti, 11 - 51100 Pistoia - 0573/368154 - info@concorsofotograficogiuliano-carrara.org

10/03/2010 - FORLI': raccolta CD in sede entro il 25/02 (verificare modalità di partecipazione sul sito)
18° Città di Forlì - Audiovisivi - Patr. FIAF 10AVF01
TEMA LIBERO: Sezione Audiovisivi. - QUOTA: 20,00 €; soci FIAF 17,00 €. INDIRIZZO: FCC Forlì - Via Ravegnana, 407 - 47100 Forlì - andrea.severi@photo-artgallery.com - www.fotocineclubforli.org

La foto del mese

Rho, via Matteotti
di W. Turcato

CALENDARIO

Giovedì 4:	Serata soci GFSP - Roberto D.L. e Monica
Venerdì 5:	A Garbagnate discussione proposte e temi per il nuovo Concorso Intercircoli.
Giovedì 11:	Concorso Sociale: Angoli
Giovedì 18:	Serata di verifica tema da proporre per la mostra del trentennale in Novembre
Giovedì 25:	Presentazione di un autore famoso a cura di Vittore

il GRANDANGOLO

IL GRANDANGOLO - MENSILE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO (MI) - VIA CAPUANA, 7 - C.F.: 06806270960
Presidente: *Turcato Walter* - Vice Presidente: *Alessandro Botterio* - Segretario: *Vittore Marciandi* - Redazione: *Lorena Brambilla* - *Raffaello Ricci*
Stampato in proprio e disponibile (pdf) sul sito: www.fotoclubsanpaolo.it - info@fotoclubsanpaolo.it - Grafica Studio W. Turcato
Associato FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) n°1047 - Associato FIAP (Fédération Internationale de l'Art Photographique) n° 2049-IL